

che gli era stata assegnata , si scioglierebbono dal giuramento di fedeltà li Giannizzeri statigli dati per sicurezza della sua vita , e sarebbe circondata da Genti armate la Casa della sua abitazione , per impedire , che in veruna maniera fosse in quella introdotta qualsivisia sorta di vettovaglia; e che tutti questi erano ordini precisi usciti dalla bocca del Gran Signore. Ricevuti questi comandi il Bassà non tralasciò di essere alla Casa del Re di Svezia, e ciò fu nel secondo giorno di Gennajo dell' anno 1712. Gli rappresentò prima d' ogni altra cosa , che , poichè Sua Maestà doveva partire da Bender, miglior congiuntura di quella , che le offeriva la stagione co' suoi giacci , non poteva sperare ; e tale in fatti essere la volontà del Sultano. Tentò nella continuazione del discorso di persuaderlo con molte ragioni ; ed in fine gli disse , che sarebbe anche stato del suo interesse il mutar Cielo , perchè una più lunga dimora , ed ogni studiato ritardo potrebbe alterare il sistema delle cose allora correnti , e la buona armonia passata tra lui , e la Porta fino a quel giorno ; e che in caso di renitenza teneva ordine dal suo Signore di avvertirlo , che si sarebbe impiegata la forza per farlo uscire da quegli stati malgrado suo. Al suono di quell' ultime voci il Re entrò nelle furie , e volgendogli sdegnosamente le spalle , rispose , che non era in ordine di partire , che non temeva quelle minaccie ; e che se si trovasse chi avesse l'ardire di attaccarlo , non perderebbe impunemente la lite. Ciò detto si ritirò in altra stanza , ed il Bassà uscì più agitato di quanto mai fosse stato.